

CORPI A PERDERE

CONTROLLI POCO EFFICACI

TANTE LE SEGNALAZIONI

Mamme arrabbiate per lo squallido spettacolo e automobilisti stanchi di essere bloccati dall'intenso via vai dei clienti

Sesso a pagamento business alla luce del sole

Barletta, donne schiavizzate lungo la strada delle Salinelle

«Devo far nascondere con le manine gli occhi dei bambini: è una cosa insopportabile»

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** «Devo far nascondere con le manine gli occhietti dei bambini, è una cosa schifosa». E ancora: «Ho dovuto frenare all'improvviso. Una di queste donne, seminuda, mi ha attraversato la strada e poco è mancato che la investissi. Ho rischiato di uscire fuori strada».

Sono soltanto le ultime segnalazioni giunte in redazione: sono quelle di mamme arrabbiate per lo spettacolo a cui sono costretti ad assistere i propri figli e di automobilisti stanchi di rimanere bloccati nel traffico causato dai clienti in macchina lungo la strada provinciale «Salinelle», appena fuori del centro abitato di Barletta.

Ieri mattina, due cronisti della «Gazzetta» hanno deciso di rendersi conto di persona, documentando con la macchina fotografica e taccuino come, nonostante i blitz anti-prostituzione da parte delle forze dell'ordine (sporadici ma costanti), lo squallido mercato del sesso (gestito da vere e proprie organizzazioni criminali, uomini senza cuore che sfruttano, spesso, giovani donne fatte venire in Italia con l'inganno soprattutto dai Paesi dell'est Europa) sia ancora redditizio in quel pittoresco angolo del territorio di Barletta, così denso di storia e ricordi. Siamo, infatti, all'Itteza del «Cassoldo Cittiglio», con tanto di targa rievocativa del Comune, l'avamposto dei militari italiani l'11 e 12 settembre 1943 morti in combattimento contro i tedeschi. Un luogo di forti memorie storiche diventato, purtroppo, posto di lavoro per diverse prostitute. Giovani, seminude, soprattutto straniere, che adottano quotidianamente comportamenti sconci al fine di attirare la clientela, creavano inevitabilmente anche un grave pericolo per la circolazione stradale.

Imbocchiamo la «Salinelle» dopo aver svoltato a sinistra su via Foggia (l'ex statale 16 Adriatica). La strada, pur avendo caratteristiche interessanti sotto il profilo turistico e paesaggistico (è la strada utilizzata dai canosini per recarsi nel vicino centro balneare di Margherita di Savoia, costeggia l'area archeologica di Canne della Battaglia e in alcuni tratti presenta ancora un interessante arredo stradale con alberi monumentali), sta vivendo un momento negativo. Le prostitute le incontriamo subito.

Alcune sono sedute all'ombra, sotto un maestoso platano. Con l'auto, siamo costretti ad invadere la corsia opposta per schivarle. Loro ci guardano e fanno finta di niente.

Un'altra (giovannissima anche lei nonostante si sia truccata pe-

santemente) indossa solo slip e reggiseno. Attraversa la strada, trascinando una sedia. Poco oltre, un'auto si ferma e lei si appoggia al finestrino aperto. Noi siamo costretti a rallentare. E, come noi, anche altre autovetture che seguono. Si forma subito un ingorgo.

Ci sono anche dei contadini, poco distante da quel luogo. Continuano a lavorare nei loro terreni, oramai abituati a convivere con le lucciole. «Cosa possiamo fare? - ci dice uno di questi - . Più volte abbiamo segnalato questa situazione. Il Comune dovrebbe fare qualcosa. Queste (ci indica alcune prostitute, ndr) ci vengono a chiedere anche qualcosa da mangiare e da bere...».

Per non parlare delle condizioni igienico-sanitarie che sono compromesse proprio a causa delle lucciole e dei loro clienti. Scendendo dall'auto, infatti, ci accorgiamo subito che il pericolo per la salute è dovuto ai rifiuti e ai residui organici che vengono lasciati per terra (preservativi, fazzoletti, indumenti vari...).

La rabbia dei residenti, di chi frequenta solitamente questa strada è incontenibile.

«Non è possibile - sbottano alcune persone che, attratti dalla presenza dei giornalisti, ci confidano - che noi residenti siamo costretti da una sorta di coprifuoco senza diritto di poter godere delle nostre proprietà, specie in questo periodo quando è piacevole stare in campagna o portare i nostri bambini all'aria aperta».

BARLETTA L'ULTIMA, CONDOTTA DALLA POLIZIA, HA INTERESSATO VITTIME E SFRUTTATORI, TUTTI RUMENI

Le operazioni contro un crimine odioso

● La prostituzione nel Nord Barese è una vecchia piaga che arricchisce vere e proprie organizzazioni criminali, composte spesso da romeni.

Solo nei giorni scorsi, per esempio, sempre a Barletta i poliziotti del commissariato liberarono due romeni 20enni, giunte in Italia con la speranza di un lavoro onesto e finite, proprio come tante altre donne straniere illuse e raggirate, a prostituirsi. A vendere il proprio corpo ripetutamente pur di assicurare guadagni facili ai loro sfruttatori.

I loro aguzzini, proprio grazie alla denuncia delle giovani donne, furono arrestati: si tratta di due connazionali, il 37enne **Marius Mahiran** e della moglie **Eugenia Militaru** che, in quanto incinta, fu sottoposta al regime degli arresti domiciliari.

Pesano come un macigno le accuse formulate dagli investigatori della squadra anticrimine del commissariato: sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione e concorso in violenza sessuale e le-

sioni personali.

Le ventenni romene, in un sottano nel centro di Barletta, Qui, come detto, erano costrette a prostituirsi per conto dei loro aguzzini.

Ma il meretricio avveniva anche via Madonna dello Sterpeto, meta preferita per chi vende il proprio corpo e per i loro clienti. Però, come detto, oltre a tenerle segregate in casa e a farle prostituire alla luce del sole, il loro aguzzino, con il consenso della propria moglie, pretendeva dalle ragazze prestazioni sessuali e quando queste si rifiutavano, lui le maleduceva selvaggiamente, procurandole bruciate con mozziconi di sigaretta o buste di plastica accese sul corpo.

Tredici furono le ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Procura di Trani ed eseguite dai carabinieri della Compagnia di Andria. L'organizzazione era composta da cittadini italiani e rumeni che operavano in perfetta simbiosi.

Durante il blitz dei carabinieri furono liberate dalla schiavitù delle donne ed effettuate un centinaio di espulsioni.

L'INCROCIO
La zona diventa pericolosa per la presenza di prostitute

una donna romena che, insieme al suo compagno (anche lui romeno), reclutava ragazze nel loro Paese d'origine con la promessa di un lavoro e poi le costringeva a prostituirsi nel Nord Barese dove vivevano come schiave e venivano sottoposte a vessazioni e violenze.

Tredici furono le ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Procura di Trani ed eseguite dai carabinieri della Compagnia di Andria. L'organizzazione era composta da cittadini italiani e rumeni che operavano in perfetta simbiosi.

Durante il blitz dei carabinieri furono liberate dalla schiavitù delle donne ed effettuate un centinaio di espulsioni.

Nell'organizzazione i rumeni, con la falsa promessa di un lavoro sicuro, convincevano i loro connazionali ad emigrare. Una volta giunti ad Andria a bordo di autovetture o di autobus, venivano avviati alla prostituzione o lavoro nero nelle campagne ed in alcune aziende della zona.

Ad attenderli anche cittadini italiani, che mettevano a disposizione le abitazioni dove i rumeni, per un canone relativo al posto letto, vivevano insieme ad una decina di connazionali per stanza.

Le loro paghe così come i proventi della prostituzione, entravano nelle casse degli sfruttatori.

[Gian.Bals.]

L'ATTESA



SUL CIGLIO



IN VENDITA
Due prostitute in attesa dei clienti: una immagine ritornata ad essere «consueta» sulla strada della zona «Salinelle»

L'INCROCIO



RETTILINEO STRETTO



SOTTO IL PONTE



L'ANALISI LEONARDO PALMISANO, SOCIOLOGO ED ETNOGRAFO, HA SCRITTO UN LIBRO SU «LA CITTÀ DEL SESSO», 55 PROTAGONISTI RACCONTANO LA PROSTITUZIONE

«Un fenomeno in espansione sulle strade del Nord Barese»



Il sociologo Leo Palmisano

● Il fenomeno delle giovani donne indotte alla prostituzione continua a dilagare anche sul territorio del Nord Barese. In realtà non si è mai arrestato nonostante i continui controlli effettuati dalle forze dell'ordine. Un fenomeno che cambia nei particolari, ma che persiste sia sulle strade di periferia che nelle case dei centri cittadini.

L'INCHIESTA - È quanto emerge dal lavoro d'inchiesta

condotto da **Leonardo Palmisano**, sociologo ed etnografo che ha scritto un libro («La città del sesso», edizioni «CaratteriMobili») nel quale 55 protagonisti raccontano la vicenda della prostituzione, delle escort, delle «lucciole», dei clienti e degli sfruttatori, dei debiti, della droga, dello stupro e delle mancate reazioni.

Palmisano, da attento osservatore della realtà che ci circonda, riesce anche a rea-

lizzare una sorta di mappatura della prostituzione nel territorio (provincia di Bari e di Barletta Andria Trani), riportando anche le storie di alcune donne, costrette a doversi prostituire.

«A mio modo di vedere - spiega l'autore di «La città del sesso» - dal momento che mi sono occupato anche della situazione della sesta Provincia pugliese nella mia inchiesta, sono certo che la prostituzione in questo territorio è un'importante rendita per

l'attività della prostituzione nel territorio (provincia di Bari e di Barletta Andria Trani), riportando anche le storie di alcune donne, costrette a doversi prostituire.

I CLIENTI - La sezione più drammatica e profonda del libro è quella che concerne i clienti delle prostitute, e dunque la radiografia del maschio italiano che diventa cultore del sesso a pagamento. Anche nel Nord Barese.

«Le scoperte qui - aggiunge Leo Palmisano - sono rilevanti. Tanto è vero che, proprio nella provincia di Bar-

SENZA CONFINI

Il fenomeno si manifesta sia sulle strade di periferia che nelle case del centro

UNA RENDITA

La prostituzione è una importante rendita per la malavita

PROSTITUZIONE E SCHIAVITÙ - «Ora, va da sé - aggiunge Palmisano -

che stiamo parlando di sfruttamento, di donne ridotte in schiavitù, di corpi mercificati mentre gli stessi uomini che ci vanno non amano mettere in discussione il loro primato in famiglia.

Questo è il punto: non viene intaccato lo squilibrio di potere e di forza tra uomini e donne, perché chi domina, chi tradisce, chi sceglie un sesso alternativo a quello familiare, è sempre l'uomo».

[Gian.Bals.]



«Protette» a distanza

BISCEGLIE OPERAZIONE DEI CARABINIERI IN UN'ABITAZIONE IN LOCALITÀ «CURTATONE», ARRESTATO UN SICILIANO

Nascosto nel box doccia del bagno per proteggere la «sua» lucciole

Identificata anche la donna «protetta»: si tratta di una 33enne di origini domenicane

● **BISCEGLIE.** Aveva il compito di proteggere la donna e si nascondeva nel box doccia pronto ad intervenire in caso di necessità.

Lo hanno scoperto ieri a Bisceglie i carabinieri della locale Tenenza, che hanno arrestato **Salvatore Garofalo**, 44enne di Florida (SR), noto alle forze dell'ordine, con le accuse di favoreggiamento e induzione alla prostituzione. Le indagini, partite da alcune segnalazioni giunte al 112 da annunci apparsi su di un sito internet, hanno consentito ai militari dell'Arma di sviluppare una mirata attività investigativa nei confronti di una donna dedita alla prostituzione all'interno di un appartamento del luogo, ubicato in «Curtatone» e d'individuare la persona che le forniva assistenza.

L'epilogo è avvenuto ieri pomeriggio,

quando fingendosi cliente, un carabiniere ha fissato telefonicamente un appuntamento, riuscendo successivamente ad entrare nell'abitazione. Qui ha trovato una 33enne di origini domenicane, in abiti succinti, la quale, dopo che il «cliente» ha svelato la sua vera identità, ha iniziato ad urlare verosimilmente per attirare l'attenzione di qualcuno. Uditi dei rumori provenire dal bagno, il militare, unitamente agli altri colleghi che nel frattempo avevano fatto irruzione, hanno scovato l'uomo, vestito, nel box doccia.

Gli accertamenti hanno permesso di appurare che il 44enne, giunto a Bisceglie alcuni giorni addietro, era solito nascondersi in quel luogo ogni qualvolta la donna riceveva i clienti, per essere pronto ad intervenire in caso di pericolo.

La perquisizione eseguita in casa ha permesso di rinvenire e sequestrare circa mille euro, ritenuti provento dell'attività e il telefono cellulare attraverso il quale la prostituta fissava gli incontri.

Tratto in arresto, l'uomo è stato poi associato presso la casa circondariale di Trani, su disposizione impartita dalla locale Procura della Repubblica.